Anno XXXV - Numero 147 - 27 MAGGIO 2025

WIGWAM NEWS

DIVENTA RESILIENTE!

2025 WIGWAM CHEQUE

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo 5 per mille

92061130289



Riccardo Bortolami
di anni 17
di Piove di Sacco (Pd)

Lavoro finalista del Premio Wigwam Stampa Italiana 2025 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➡ segreteria@wigwam.it



In collaborazione con

cefap



La Comunità Locale Wigwam di Udine

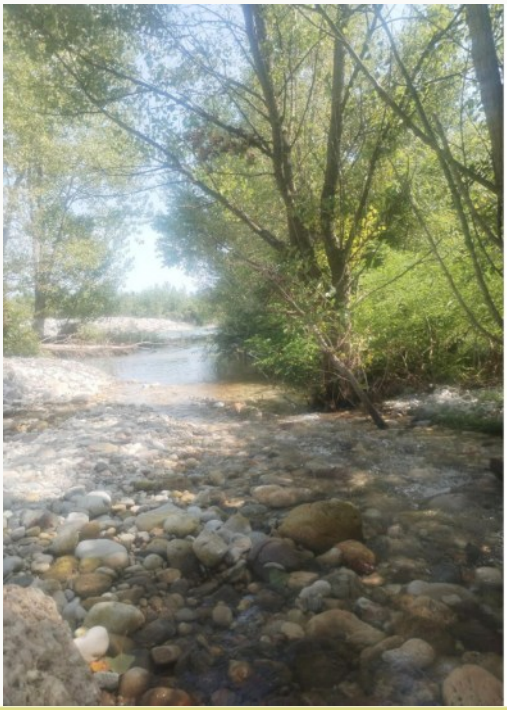
BRENTA E BACCHIGLIONE, FIUMI SEMPRE PIÙ POVERI DI BIODIVERSITÀ

Non solo corsi d'acqua, ma parte della mia storia, dei ricordi di mio padre, che testimoniano come l'uomo, nel tempo, li abbia plasmati e, a volte, trascurati

La mia partecipazione al progetto *"Acqua da bere, acqua per lavorare, acqua da vivere"*, incentrato sulla gestione delle risorse idriche in agricoltura, si focalizza sulla descrizione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, corsi d'acqua a me cari e legati a numerosi ricordi d'infanzia. Il fiume Brenta nasce come emissario dai laghi termali di Levico e Caldonazzo, in provincia di Trento. Dopo aver percorso 175 km e attraversato la Valsugana, bagnando le province di Trento, Vicenza, Padova e Venezia, sfocia nel Mar Adriatico a Brondolo, vicino Chioggia.

Il suo bacino idrografico si estende per 5.720 km², di cui 4.565 km² in Veneto e 1.157 km² in Trentino. Il bacino del Brenta è suddiviso in cinque sottobacini principali: Brenta, Cismon, Bacchiglione, Astico-Tesina e Agno-Guà-Fratta-Gorzone. Il nome Brenta risale al Medioevo, quando era noto come Brinthesis, derivante dal latino "rumoreggiare". In tempi più recenti, venne chiamato semplicemente Brenta, termine che indica le riserve d'acqua antincendio e che nella cultura popolare era sempre nominato al femminile: "la Brenta".

A causa dell'inquinamento delle acque, proveniente soprattutto da scarichi urbani e in-





WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Pescatore di carpe sul Brenta

dustriali, da aziende agricole e zootecniche, sono scomparsi molti pesci dai fiumi e, di conseguenza, dal mare. Mio padre mi raccontava che un tempo, durante le sue battute di pesca con gli amici, i pesci erano molto più numerosi. Si potevano trovare carpe e amur, trote, persici reali, tinche e scazzoni, oggi specie molto rare. Oggi, passeggiando lungo le rive del Brenta, è evidente l'intervento umano sul suo corso.

In alcuni tratti, la struttura originaria a serpentina è stata modificata con la creazione di canali rettilinei per favorire la costruzione di città lungo il fiume, come nel caso di Padova. Un tempo, i contadini con terreni adiacenti al fiume potevano raccogliere la legna trasportata a valle dalla montagna, utilizzandola per riscaldarsi durante l'inverno o per costruire capanni agricoli o da pesca. Si iniziò la costruzione di un canale artificiale chiamato "l'Idrovia", destinato a collegare Padova e Venezia.

Quest'opera, progettata all'inizio degli anni '60 per connettere la zona industriale di Padova a quella di Marghera attraverso il fiume Brenta e un canale di nuova realizzazione, prevedeva un percorso di circa 28 km per il transito di imbarcazioni. I lavori furono interrotti negli anni '70, ma oggi si discute la possibilità di riprenderli, non più come via di trasporto commerciale, ma come opera idraulica a tutela del territorio.

Sul tratto navigabile esistente, tra Saonara e Villatora, il paesaggio appare ora trascurato: molti alberi caduti nel fiume non vengono rimossi, conferendo al luogo un'aria spettrale. Con una manutenzione più accurata, questo tratto, sia le sponde che il fiume stesso, potrebbe diventare un luogo piacevole, ideale per passeggiate, o per trascorrere un pomeriggio a pescare, se solo i pesci fossero più numerosi. Il fiume Bacchiglione nasce ai piedi delle Prealpi Vicentine e percorre un ampio tratto della pianura padana, attra-



Veduta aerea del corso del Brenta



Pescatori sul Brenta

versando due importanti città: Vicenza e Padova. Questo fiume rappresenta uno dei sistemi idrografici più rilevanti per le province di Vicenza e Padova e, con i suoi 119 km di lunghezza, si colloca al ventinovesimo posto tra i corsi d'acqua italiani; il Bacchiglione sfocia nel golfo di Venezia.

Il suo bacino idrografico si estende anch'esso per 5.720 km², con una ripartizione territoriale simile a quella del Brenta: 4.565 km² in Veneto e 1.157 km² in Trentino. Il bacino del Bacchiglione è anch'esso suddivisibile nei cinque sottobacini principali già citati: Brenta, Cismon, Bacchiglione, Astico-Tesina e Agno-Guà-Fratta-Gorzone.

Ma da dove deriva il nome Bacchiglione? Secondo alcuni studiosi, il nome Bacchiglione sarebbe una deformazione del verbo dialettale "bacaliare", che significa "chiacchierare in continuazione", termine probabilmente attribuito al fiume a causa del rumore delle risorgive vicentine che



Rive del Brenta

ne alimentano le sorgenti. Anche nel caso del Bacchiglione, l'inquinamento delle acque, proveniente principalmente da scarichi urbani e industriali, da aziende agricole e zootecniche, ha causato la scomparsa di numerose specie ittiche sia dal fiume che dal mare. Come ricorda mio padre, che pescava anche qui con i suoi amici, un tempo i pesci erano molto più abbondanti.

Nel Bacchiglione si potevano trovare pesce gatto, alborelle, anguille, barbi, carassi, carpe, cavedani, gobioni, persici sole, trote, pighi, scardole, siluri, tinche e triotti, questi ultimi pescabili solo in periodi specifici stabiliti dalla legge. Alcune specie non possono essere pescate durante i periodi di frega per favorire la riproduzione.

Oggi, passeggiando lungo le rive del Bacchiglione, si nota l'impronta dell'intervento umano sul suo corso. In alcuni tratti, la struttura originaria a serpentina è stata modificata con la creazione di canali rettilinei per favorire la costruzione di centri abitati lungo il fiume, come ad esempio nel tratto da Bovolenta a Chioggia. A Bovolenta sono stati realizzati interventi sul fiume con l'installazione di tubi per la bonifica, e in alcuni punti si trovano sassi per rinforzare gli argini. La profondità media del fiume non supera i tre-quattro metri, tuttavia, in prossimità di curve o per l'azione delle correnti o a seguito di prelievi di sabbia, può variare bruscamente fino a raggiungere i 15 metri. Un tempo, anche lungo il Bacchiglione, i contadini con terreni adiacenti al corso del fiume potevano raccogliere la legna trasportata a valle dalla montagna, utilizzandola per riscaldarsi durante il periodo freddo o per costruire capanni ad uso agricolo o per la pesca.

Questi fiumi, il Brenta e il Bacchiglione, non sono solo corsi d'acqua che scorrono nel paesaggio della mia regione. Sono parte della mia storia, dei ricordi di mio padre, e testimoniano come l'uomo, nel tempo, li abbia plasmati e, a volte, trascurati ■

© Riproduzione riservata